MEDIUM
NEL SILENZIO DELL'ABISSO
SILENTIUM
GENNAIO 1982 - ANNO XIII. N° 1

* * *

BERNARD RONZE
L'IMPOSSIBILE FA PARTE DEL REALE
Edizioni Paoline 1981

+ L'uomo di fede non è lo spettatore del mondo, è l'attore di Dio. Non guarda le montagne, le sposta. Non osserva l'universo, gli dona i battiti del suo cuore. Non è l'uomo di un'opinione, di un'idea, di una convinzione, non trasmette un sapere, una regola, un mito. Egli non "crede", adora; non esplora, implora; non continua niente, egli comincia.

+ Non è fra quelli che fanno il nostro mondo; al contrario, egli lo disfa. Non è un rétore del divino, ma l'eco di Dio.

+ Secondo un'antica tradizione cinese, il bambino diventa persona al suo primo sorriso.

+ Niente è impossibile a colui che crede: la realtà non sta nelle montagne, ma nel loro spostamento. Lo spirito di fede strappa le cose alla sufficienza: esse sono ciò che sono e nient'altro.

+ Niente dunque è più radicale della fede. Essa ci spoglia del mondo, lo sradica dalla nostra anima.

+ ... Dopo averlo rovesciato, lo spirito di fede accoglie il mondo e se ne impossessa. Dio può venirvi, passeggiarvi alla brezza del giorno, abitarlo con l'uomo, esserne l'unica misura, vedere che in esso "tutto è buono". Annientate dalla fede, le cose rinascono per portare il divino. Tutte, ormai, hanno il potere della parola. Anche le pietre griderebbero, se noi tacessimo!

+ Nel suo senso originario, il "matematico", è l'imparare a conoscere ciò che è già conosciuto. Tutto nella fede è sotto il sigillo della rivelazione..... Da qui la sua novità. Non il contrario dell'antico: appena sorto, il nuovo stesso si fa antico.

+ Nella ricerca dell'anima: come entrare in noi, quando tutto vi esce?

+ All'orgoglioso concetto dell'essere, alle fiere costruzioni di cui è il materiale, succede all'ora un'"ontologia" dell'umiltà: l'uomo di fede è prima di tutto un mendicante.

+ Dio è colui che prega con noi, e non solo colui che noi preghiamo.

+ La Bibbia è attraversata da un lungo pianto divino.... Sorprendente mistero della debolezza di Dio: ogni volta che parla contro di noi, non può evitare di ricordarsi di noi. L'Onnipotente è più debole dell'uomo.... Al limite, l'uomo dispone, mentre Dio propone.

+ Se Dio non soffrisse, il dolore dell'uomo sarebbe senza uscita, esso lo imprigionerebbe nel mondo della notte.

+ Il mistero rimane totale: con lui incomincia, nell'apocalisse del sapere, il silenzio dell'amore. "Quando si riempie una brocca, si sente il gorgoglio; quando si è riempita, il rumore si arresta. Così l'uomo che non ha ancora trovato Dio, è prodigo di vani discorsi su di lui, ma chi l'ha visto, gioisce silenziosamente della beatitudine divina". L'adorazione è l'ultima parola della fede, come ne è la prima.

+ Se Dio si fa uomo, è segno che fra l'uno e l'altro vi è affinità. Egli si è fatto uomo seguendo, se così si può dire, la sua china naturale. Come la vocazione dell'uomo è d'abitare il cuore di Dio, la vocazione di Dio è d'abitare il cuore dell'uomo.

+ La fede non si riduce al famoso "amatevi gli uni gli altri", insegnato da altre religioni, conosciuto dalle filosofie, maturato nell'Antico Testamento e messo in pratica all'occasione da gente che non la condivide. Certo, si dovrebbero senza dubbio riconoscere i cristiani dal loro scambievole amore, ma ciò è legato al fatto che esso è il segno migliore della loro fede, quello che la richiama immediatamente.

+ Vivere la carità senza parlarne; è certamente meglio viverla che parlarne. Ma, a livello della Chiesa nel suo insieme, non è possibile vivere la fede senza dirla.

+ Sono numerosi i non-credenti delusi, quando il caso li pone in ascolto della Chiesa. Speravano qualche cosa d'"altro", si auguravano di apprendere o riapprendere ciò che, al di là delle rassomiglianze e dietro le differenze,distingue prima e innanzitutto l'uomo di fede dall'uomo di quantità. Che il primo si presenti con la sua fede, che si presenti per essa! Che scorra in lui come il sangue nelle sue vene! Se oggi l'audacia forse rimane, la sicurezza sembra diminuire, la novità nascondersi, il mistero sparire sotto il moggio.

+ L'uomo di quantità rifiuta il superamento. Accetta di essere superato dalle cose - non da Qualcuno. L'uomo di fede è agli antipodi. Il suo linguaggio culmina nell'adorazione e nella preghiera.

+ La fede non è dotare l'uomo di una nuova visione di se stesso e del suo universo; non si potrebbe pensare la sua novità in termini di origine cosmologica o antropologica: "naturalizzando" Dio e l'uomo, esse ne sono la negazione. Niente è meno fondato né più superficiale, meno serio né più ridicolo, meno utile né più vano che attaccarsi con frenesia a ridurre il Vangelo a problemi di ermeneutica, di demitizzazione, di psicoanalisi o di strutturalismo: sarebbe come voler rischiarare il sole con una lampadina tascabile.

+ Per la fede non vi è segno più certo di insipidimento di quando non urta più il mondo, di quando riceve una buona accoglienza.

+ La fede è semplicemente l'eco di Dio, il resto è rumore.

+ Viviamo oggi nell'ossessione della parola: teologia della parola, filosofia della parola, mistica della parola; quando si è pronunciato questo vocabolo, quando si è ripetuto a iosa che Dio parla, ci sembra di aver detto tutto. Sorprendente ossessione!

+ Per rifiutare l'adorazione, ci si inginocchia davanti al Movimento!

+ E' assurdo prevedere un avvenire temporale, dove un "senso" nuovo, più ricco, più dotato di non si sa quali cose, darà all'esistenza ciò che ogni volta le viene a mancare. Ad ogni morte la domanda sull'avvenire è troncata. Dove comincia la redenzione, si arresta la storia.... Il senso della storia è fuori della "storia". La storia non si svolge, si avvolge attorno alla croce. Nessun'ora che non sia volta verso l'"ora". La cortina del tempo si è lacerata nel mezzo. Gesù nella storia annienta la storia. Rottura dell'avvenimento, pace, gioia, luce dell'evento. In ogni istante, la tomba vuota ci mostra la morte della morte.

+ Il Vangelo ignora la giustizia sociale, conosce solo la giustizia di Dio, la cui legge è l'amore; essa viene sempre deformata da qualsiasi regola. Perchè il Gesù è venuto a portare il fuoco sulla terra, non delle regole d'oro.



CULTUS JUSTITIAE SILENTIUM